

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.00
domestico	» 22	» 11.50	» 8.00
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 8.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti periodici si consegnano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio di Amministrazione del Giornale Via del S. Vito, 1482			

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero annuo centesimi DIECI

PREZZO DELLE INERZIONI

...aggiungendo anticipato)
 Inserzioni di avvisi in questa pagina costano 25 alla linea per la prima volta, e 20 per le successive. La linea sarà composta di 10 lettere, 10 linee inter-puntate, spazi in carattere testato.
 Articoli commerciali costano 20 la linea.
 Non si tiene conto degli allucini annuali, e si respingono le lettere non intestate.
 L'incasso non si restituisce.

DIARIO POLITICO

Il signor Gladstone, col suo discorso all'Università di Nottingham, dimostrò di essere, oltreché un cattivo politico, anche un pessimo inglese. Adostò al governo del suo paese la responsabilità della guerra attuale, nel momento in cui l'Europa pende incerta sulla pace generale, mentre nessuno sa pressire come si designeranno le alleanze in vista dei futuri avvenimenti.

Tutti così e in tutti i paesi questi capi partito: la mania di raggiungere il potere, o di riafferrarlo quando l'hanno perduto, li riduce a postergare perfino il rispetto che devono alla loro patria, e a dimenticarsi gli interessi.

Se d'altronde la politica dell'Inghilterra è imputabile di titubanza, la massima colpa fu invece del signor Gladstone, il quale, agitando cogli opuscoli e nei meeting, contro il ministero Derby-Berconfield, allorché questi aveva adottato la politica risoluta della integrità della Turchia, creò un ambiente artificiale di sentimentalismo slavofilo, che paralizzò e fece dare un passo indietro al gabinetto.

Gli autori della guerra attuale, gli agenti responsabili di quella, che scoppierà, Dio allontani, in maggiori proporzioni, non sono quelli, che vogliono mantenuta l'integrità della Turchia, ma coloro che favoriscono la missione conquistatrice della Russia, sotto la maschera di proteggere le popolazioni cristiane.

Ed in gran parte sono coloro stessi che hanno patrocinato la spedizione di Crimea per rintuzzare la prepotenza russa! Che cosa voleva la

Russia allora, se non ciò che vuole adesso? E che cosa diceva di volere, se non ciò che ora dice? Non c'erano di mezzo anche nel 1855 quei poveri cristiani come lo sono nel 1877? Come va che i russi bi d'allora sono diventati i turchi e bi d'adesso?

Già le maschere barbassori, che imputate di egoismo tutti coloro che non si sentono commosse le viscere per l'emancipazione delle provincie danubiane! Perché non le avete lasciate emancipare allora dalla Russia, e ve ne mostrate ora così teneri? Noi non troviamo la spiegazione nella cecità dei vostri piani politici.

Noi siamo sinceri: noi desideriamo che tutti i popoli riacquistino i loro diritti, non però ad uso e consumo di una potenza già troppo forte per parare sugli interessi e sui destini di tutta Europa.

Noi crediamo che quella della Russia non sia una politica di emancipazione, ma di conquista. Lo sanno anche i russi; ma fra essi e noi vi è questa differenza; i loro disimulano, noi lo diciamo francamente.

Quando più si avvicina il momento delle elezioni, tanto più, colla legge del *motus in fine velocior*, i partiti politici si agitano in Francia.

Frattanto a gran tizzone di discordia fu gettato dal governo, o da chi per esso in mezzo alle fila dei conservatori.

La Patrie ebbe la primizia della lista dei candidati, che il ministero raccomanda: non è ancora ufficiale, ma, da quanto si crede, le si avvicina.

Ora i nomi di quella lista sono in

maggioranza bonapartista: tengono il primo posto i capi fila del partito. Figuriamoci le a'te strida!

Il *Constitutionnel* ne parla con ostentata rassegnazione.

«La nostra sorpresa sarebbe viva, esso dice, se i legittimisti si mostrassero soddisfatti di questa candidatura ufficiale: una grandissima parte è riservata ai bonapartisti: è giusto, perchè in molti dipartimenti questo partito è vivo ed in voga.

«È però uno spettacolo storico singolare che ci viene offerto in questo momento. Ecco il sig. di Broglie, che giunge al potere, il sig. di Broglie, che, per tutta la sua vita, combattè ad oltranza il bonapartismo, il sig. di Broglie, che per lungo tempo fu bersaglio dei sarcasmi e degli oltraggi dei bonapartisti, ecco figurare, sotto il suo ministero, fra i candidati ufficiali, i Rouher, i Cassagnac padre e figlio, gli Haussmann ecc. ecc. E poi, continua il *Constitutionnel*, meravigliatevi dello scetticismo!»

Certo è che, se Thiers, per disgrazia, sorgesse in questo momento dalla tomba, esclamerebbe forse una seconda volta: *L'Empire est fait*.

POLITICA ESTERA DEI PROGRESSISTI

Alcuni giornali di opposizione, anche di quelli che sin qui hanno combattuto il ministero del 18 marzo con discreta temperanza, si mostrano in questi giorni alquanto impensieriti per le cose che si vanno dicendo sulla politica estera dell'Italia, e per il linguaggio di certi organi autorevoli del di fuori al nostro indirizzo. Qual è veramente, dopo l'avve-

nimento al potere della sinistra, la politica estera dell'Italia, nessuno può indicare con precisione, nessuno, nel caso speciale della questione di oriente, può dire con certezza: la politica italiana è questa piuttosto che quell'altra. Dall'adesione alla lega dei tre imperatori fino al veto, che si dice posto dall'Italia ai Montegrini, per l'occupazione di un porto sull'Adriatico, dai voti espressi continuamente nella stampa ufficiale di Roma per la vittoria delle armi russe fino alla propaganda tollerata, se non incoraggiata, per il Trentino e per Trieste, c'è un largo campo a tutte le supposizioni; e pare appunto che questa versatilità sia stata quella che ci ha messo in sospetto di tutti, e particolarmente dell'Inghilterra e dell'Austria.

In quanto all'ultima si aggiunse il malaugurato affare *Uchatus*, dal quale, se il cav. Majnoni uscirà senza offesa del suo decoro personale, derivo tuttavia, nella stampa dei due paesi, tale uno scambio di recriminazioni, che non giovano sicuramente a cementare fra l'Austria e l'Italia quei rapporti di stima e di rispetto, che parevano assicurati per lungo tempo, dopo che i due Sovrani si erano visti.

Della Francia non parliamo. È compito antico del partito che ora è alla testa degli affari nel nostro paese di scavare un abisso fra noi e i nostri vicini d'oltre alpi, e di rendere impossibili colla Francia quei cordiali rapporti, che una politica di veduta meno corta e più illuminata dovrebbe sempre studiarli di mantenere.

Quella politica, che ci portò tanta fortuna, malgrado gli incidenti, che

qualche volta l'hanno turbata, era stata intesa e seguita con fermezza lodevole solo da Camillo Cavour; e noi non dobbiamo dimenticarci che quel grande uomo di Stato ebbe, anche in questo, il suo più fiero avversario nell'attuale Presidente del Consiglio sig. Depretis, del cui genio politico se fossero state seguite le ispirazioni, non si sarebbe avuta Magenta, non si sarebbe avuto Solferino, e gli austriaci dominerebbero ancora in Italia.

Ora che il Depretis è Presidente del Consiglio, non ha mutato da quanto sembra la politica, che sarebbe stata così vantaggiosa all'Italia, da lui seguita come deputato dell'opposizione: noi parliamo del Depretis, perchè non crediamo il Molegari di tanta levatura da dirigere per sé solo gli affari del suo portafoglio.

Si dirà che dopo il 1866 e dopo il 1870 le condizioni sono cambiate: che il primo dei grandi affari, che il segreto delle fortunate alleanze non è più a Parigi, ma a Berlino, e noi non neghiamo che si può essere anche di questa opinione. Ma, essendolo, non troviamo tuttavia né conveniente, né utile, né decorosa la strada che segue il gabinetto italiano nella sua politica estera e particolarmente nelle sue relazioni colla Francia.

Si dirà pure che il gabinetto non ha fatto alcun passo che ufficialmente lo comprometta: e lo riconosciamo. Non ci mancherebbe altro!

Vi sono però altre vie, all'infuori della compromissione ufficiale, per le quali un governo può venir meno a quei riguardi di somma delicatezza, che non si devono dimenticare verso i governi esteri.

E se il gabinetto Depretis non può

essere tenuto responsabile per tutti i giornali che parlano con poco rispetto del Duca di Magenta, quale capo di uno Stato amico, esso fa però una triste figura quando permette che tengano lo stesso linguaggio quei giornali, che hanno il carattere di ufficiali: quando permette, tollera e non redarguisce, che nelle pubbliche dimostrazioni s'insultino l'onore e i sentimenti di una nazione vicina.

Non parliamo della missione Crispi, e delle goffaggini commesse dal missionario non sconsigliato del gabinetto, per cui lo stesso Bismark e Guglielmo si devono essere trovati in qualche imbarazzo. Vi sono certi atti, che trovano la punizione nella stessa loro eccentricità, e il famoso telegramma Crispi a Guglielmo entra proprio in quel numero.

Noi però facciamo i voti più ardenti, che il gabinetto italiano ritragga il passo, finché ne ha tempo, da questa linea di condotta così lontana dalle buone tradizioni seguite dall'Italia nei giorni della sua migliore fortuna: esso andrebbe incontro altrimenti a perdere anche in fatto di politica estera quella considerazione, che ha già perduta, per bocca dei suoi stessi amici, nella politica e nella amministrazione interna.

È vero che se tutto il male fosse questo, non ci sarebbe da disperarsi, ma conviene riflettere al danno che può derivarne all'Italia.

La leggenda dice che le oche hanno salvato il Campidoglio; non è ancora detto che altre oche possano perderlo.

APPENDICE 63

del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

— Ettore? e perchè? non è forse libero?

— Il signor conte, riprese Lecoq dopo un momento d'esitazione, ha commesso un gran delitto.

— Lui? voi mentite.

— Disgraziatamente dico la verità. Il signor Trémorèl ha assassinato sua moglie nella notte da mercoledì a giovedì. Sono un agente di polizia ed ho l'ordine di arrestarlo.

Lecoq supponeva che questa terribile accusa dovesse fulminare Lorenza: invece ella restò in piedi. Il delitto le faceva orrore, ma non le pareva assolutamente inverosimile, avendo compreso l'odio che Berta ispirava ad Ettore.

— Ebbene, sia! esclamò con sublime energia, sia! Io sono sua complice, arrestatemi.

Questo grido che pareva strappato alla più folle passione, colpì dolorosamente Plantat; ma non sorprese Lecoq.

— No, signora, egli riprese, voi non siete complice di quell'uomo. D'altra parte l'assassinio di sua moglie è il più piccolo dei suoi delitti. Sapete perchè

non vi ha sposata? Perchè di concerto colla signora Berta che era sua amante, egli ha avvelenato Sauvresy, il suo migliore amico. Ne abbiamo le prove.

A questo colpo irato Lorenza traballò e cadde quasi esanime sul canapé. Ma ella non dubitava più. Quella terribile rivelazione le toglieva dagli occhi il velo che per l'addietro le aveva nascosto il passato. Sì, l'avvelenamento di Sauvresy e la spiegazione tutta la condotta d'Ettore, i suoi timori, le sue bugie, il suo odio, il suo matrimonio e la sua fuga.

Tuttavia l'infelice cercò ancora, non di scolarlo, ma di addossarsi una parte dei suoi delitti.

— Lo sapeva, disse singhiozzando; io sapevo tutto!

— Disgraziata! come l'ama! esclamò Plantat al colpo della disperazione.

Questo grido di dolore restituito a Lorenza tutta la sua energia: facendo uno sforzo estremo si rialzò e coll'occhio infiammato dallo sdegno proruppe:

— Amaro, io? Uff! A voi, mio unico amico, posso spiegare la mia condotta, poichè voi siete degno di comprendermi. Sì, l'ho amato, è vero, fino a dimenticare per lui i miei doveri. Ma un giorno egli mi apparve tal quale è in realtà, ed il mio amore non ha resistito al mio disprezzo. Io ignoravo l'assassinio orribile di Sauvresy, ma Ettore m'aveva confessato che il suo onore e la sua vita erano nelle mani di Berta... e che essa lo amava. Io lo lasciai libero di abbandonarmi, di ammiagliarsi, sacrificando così più che la mia vita a ciò ch'io credeva la sua felicità e però io non aveva più illusioni. Fuggendo con lui mi sacrificai di bel nuovo. Quando vidi che nascondeva la mia

vergogna era impossibile, io volevo morire. Se vivo, se ho scritto alla mia povera madre un lettera infame, se insomma ho ceduto alle preghiere di Ettore, lo feci unicamente perchè egli mi pregava in nome di mio figlio... di no stro figlio. Ma che importa! L'ho seguito, son sua. La costanza è l'unica scusa d'un fallo simile al mio. Io farò il mio dovere. Se il mio amante ha commesso un delitto, voglio subire metà della pena che gli sarà inflitta.

Lorenza parlava con tanta foga, che Lecoq disperava di poterla calmare, allorché si udì dalla strada un fischio, il segnale. Trémorèl era di ritorno: non v'era quindi più da esitare; Lecoq afferrò quasi brutalmente Lorenza per un braccio e deposto sulla tavola il mandato d'arresto, le disse:

— Tutto ciò, o signora, lo direte ai giudici: i miei ordini non riguardano che il conte.

Con uno sforzo di volontà, Lorenza riuscì a calmarsi.

— Mi accorderete almeno, disse ella cinque minuti di colloquio con Trémorèl?

Lecoq trasalì di gioia: questa domanda, egli l'aveva preveduta, l'aspettava.

— Sia pure. Ma rinunciate alla speranza di far fuggire l'imputato. La casa è circondata da miei agenti: osservate nel cortile e sulla strada e voi li vedrete: del resto io non mi muovo da quella camera vicina.

Si udivano i passi del conte sulle scale.

— Ecco Ettore, disse Lorenza, presto nascondetevi.

E mentre Lecoq e Plantat si allontanavano, soggiunse:

— State tranquilli che non fuggiremo.

Ettore comparve pallido, agitato, tremante e balbettò:

— Siamo perduti, siamo inseguiti: la lettera da me ricevuta non fu scritta dal tappezziere: me lo disse egli stesso. Vieni dunque: abbandoniamo questa casa...

— È troppo tardi, disse Lorenza, lanciandogli uno sguardo pieno d'odio e di disprezzo.

Il suo contegno la sua voce erano così straordinari, che Trémorèl, ad onta del proprio turbamento, ne rimase colpito e domandò:

— Che cosa avvenne?

— Sì, tutto: si sa che avete assassinato vostra moglie.

— È falso.

Lorenza alzò le spalle.

— Ebbene, sì... gli è che ti amavo tanto!

— Davvero? Ed è anche per amore che avete avvelenato Sauvresy?

Trémorèl comprese che ormai era stato preso in un laccio e che durante la sua assenza Lorenza era stata informata di tutto: egli non cercò più di negare.

— Che cosa debbo fare? che cosa?

Lorenza lo trasse a lei e con voce fremente gli mormorò all'orecchio:

— Salvate il nome di Trémorèl: qui vi sono delle armi.

Egli indietreggiò, come se avesse veduta la morte in persona e soggiunse:

— No, no... posso ancora fuggire, posso nascondermi: partirò, tu mi raggiungerai in seguito.

— Ve l'ho già detto, è troppo tardi: la polizia ha circondato la casa: la vostra prospettiva è la galera od il patibolo.

— Si può fuggire dal cortile.

— È occupato dagli agenti di polizia: guardate.

Egli corse alla finestra, vide gli agenti di Lecoq e retrocesse allibito dal terrore, quasi pazzo.

— Si potrebbe tentare... travestendosi...

— Inseriate! Vi è là dentro un agente di polizia che di sua mano ha lasciato qui quest'ordine di cattura...

— Dunque bisogna morire...

— Sì, è necessario: ma prima scrivete una confessione dei vostri delitti: si potrebbero accusare degli innocenti.

Macchinalmente egli prese la penna che gli porgeva Lorenza e scrisse:

«Prima di compiere al cospetto di Dio, dichiaro che da solo, senza complici, ho avvelenato Sauvresy ed assassinato la contessa di Trémorèl, mia moglie.»

Quando ebbe fatta la firma e apposta la data, Lorenza cavò dal cassetto della tavola due pistole e ne diede una ad Ettore.

Ma, come altre volte, Trémorèl si sentì ven r meno il coraggio. Era livido, i suoi denti battevano, il terrore lo paralizzava al punto da lasciarsi sfuggire l'arma di mano.

— Lorenza, mia adorata Lorenza, balbettò, che cosa sarà di te?

— Di me? Non ve lo disse che giurai di seguirvi dovunque. M'intendete?

— Ah! è orribile. E poi non sono stato io che ho avvelenato Sauvresy, fu Berta, ne ho la prova; forse con un buon avvocato...

Lecoq che aveva ascoltato tutto questo dialogo, volontariamente o no — spinse l'uscio che fece un leggero rumore.

Lorenza credete che Lecoq entrasse

per arrestare Ettore e che questi sarebbe caduto ancor vivo nelle mani della giustizia.

— Vite miserabile! esclamò dessa prendendolo di mira, ucciditi o altrimenti.

Ettore titubava ancora, la porta scricchiolò di nuovo, Lorenza fece scattare il colpo e Trémorèl cadde morto.

Con rapidissima mossa Lorenza afferrò l'altra pistola e stava già per suicidarsi, quando Lecoq accorse in tempo per disarmarla.

— Disgraziata! che cosa volete fare?

— Morire. Potrei forse vivere... ora?

— Sì, lo potete, rispose Lecoq, anzi lo dovete.

— Ma io sono una donna perduta...

— No. Voi siete una povera fanciulla sepolta da un miserabile. Siete colpevole? Ebbene, vivete per espone le vostre colpe. I grandi dolori hanno la loro missione di carità: avete ceduto alle promesse ingannatrici d'uno scellerato? Ebbene, ricordatevi che vi sono delle intelligenze ed oneste fanciulle, costrette a vendersi per un pezzo di pane. Salvate queste disgraziate dal vizio ed il loro onore sarà il vostro.

Mentre parlava, Lecoq osservava Lorenza e s'accorse d'averla commossa, ma non completamente convinta.

D'altronde, replicò, la vostra vita non vi appartiene, siete madre.

— È per mio figlio appunto che oggi debbo morire, se non vorrò morire di vergogna quando egli mi domanderà chi è suo padre.

— Voi gli risponderete, mostrandogli un onest'uomo, un vero amico, il signor Plantat che è disposto a dargli il suo nome.

Il giudice di pace sentivasi venir meno,

Le Regie

Benchè in ritardo, crediamo utile riportare anche noi queste sagge considerazioni dell'onor. sig. Apollo Sanguinetti, comparse alcuni giorni sono nella Gazzetta di Torino, circa le convenzioni ferroviarie.

Si può dissentire in qualche cosa da ciò che dice il Sanguinetti, ma il fatto della contraddizione da lui r. marcata è incontrastabile.

Esso dice: «Nessuno nega che non sia conveniente che la posta ed il telegrafo, ancorchè uffici positivi, siano nelle mani del governo.

Sono servizi positivi fatti in favore della difesa della vita, proprietà e libertà dei cittadini.

Se così si pensa delle poste e dei telegrafi, a forzarsi si deve pensare così dell'esercizio delle vie ferrate.

Lo Stato che cede ai privati le ferrovie di pubblica proprietà, o sussidiata, lede i supremi diritti dei cittadini. Eccone le prove.

Si dice arma cavallo dai militari; dunque con maggior verità si può dire arma ferrovia. Al presente le ferrovie devono considerarsi come un potentissimo mezzo di difesa.

Che un'arma in tanto è tale, in quanto si trova in mano di dipendenti dal governo cui incombe l'obbligo di difendere il paese.

Tanto ciò è vero, che il precedente Stato Maggiore tedesco ha prima della guerra del 70 organizzato un corpo che fosse pratico ad esercitare le ferrovie. Le ferrovie si militarizzano in tempo di guerra; perchè dunque non si tengono fin d'ora in dipendenza del governo e non si addivene all'esercizio governativo?

Con l'esercizio privato, non è garantito il buon servizio e la vita dei cittadini.

Con il pretesto, che lo Stato non deve essere industriale, si addivene alla Regia dei tabacchi. Domando ai fumatori se la produzione dei sigari non è di molto deteriorata. Coi è, e così deve essere, perchè nei monopoli, a misura che si provvede materia prima più scadente, più si guadagna, ed il lucro è l'unico momento della società nelle Regie.

La Società della Regia delle strade ferrate, che sta per formarsi sotto l'alto patronato del Depretis, che è composta di quelli stessi uomini che formavano quella delle private, credete voi che non terrà per la futura Regia delle ferrate lo stesso metodo che tiene per i tabacchi?

In questi, peggiori sigari, maggior lucro; in quella peggior esercizio, maggior guadagno.

L'interesse privato, il solo ed unico interesse privato crea le Regie, l'interesse privato è l'unico momento di loro vita. A questo tutto viene subordinato.

Per fare minori spese non sarà rinnovato a tempo il materiale fisso e mobile, e la vita dei cittadini si troverà in pericolo.

Le strade ferrate sono un monopolio di fatto, i monopoli sono la negazione della libertà economica ed una violazione del diritto di proprietà.

E pensare, che vi sono giornali ma pure ebbe abbastanza forza per dirle:

— Accettate, figlia mia, ve ne sconsigliuro.

Queste semplici parole pronunciate con infinita dolcezza, intenerirono la sventurata fanciulla: ella proruppe in un dirotto pianto e le lagrime la salvarono.

Lecoq s'affrettò tosto di porre uno sciallo indosso a Lorenza e consegnandola a Plantat:

— Parvite, disse loro; i miei agenti hanno l'ordine di lasciarvi passare; Plantat vi cederà la sua carrozza.

— Ma dove andremo?

— Ad Orcival: il signor Courtois è prevenuto da una mia lettera che sua figlia vive. E vi aspetta. andate!

Rimasto solo, dopo di aver udito il rumore della carrozza che conduceva via Plantat e Lorenza, Lecoq si piantò in faccia al cadavere di Trémoré.

— Ecco, disse fra sé, ecco uno scagurato ch'io ho ucciso invece di consegnarlo alla giustizia. Ne avevo il diritto? No, ma la mia coscienza non mi rimprovera nulla!

E correndo alla scala chiamò i suoi agenti.

sti, che sostengono la Regia in nome della libertà! O Coridon, Coridon, quae te dementia caepit?

Il monopolio delle ferrate in mano di una società privata è peggiore della Regia delle private. In questa chi non fuma, e va libero, e non è squattrinato.

Ma nella Regia delle ferrate, anche non viaggiano, nessuno può esimersi dal sopportare il peso, imperciocchè o il peso delle garanzie o quello della compra torna a carico dei contribuenti ricchi e poveri, e più di questi che di quelli.

Così vien rispettata la proprietà spettante all'universalità dei cittadini?

Pei contribuenti è obbligatorio costruire, comperare o sussidiare le strade ferrate. A quelle arpie poi degli affaristi politici, d'oro ognora sazi e d'oro ognora digiuni, è devoluto il diritto di impor tasse, mediante l'esercizio delle ferrovie, sui dissanguati contribuenti italiani. Evviva il rispetto della pubblica proprietà!

E ciò per il pretesto, che lo Stato non deve essere industriale. Industriale lo Stato, che esercita le ferrovie?

Nelle ferrovie lo Stato trasloca passeggeri, merci, soldati, e nelle poste trasporta lettere, gruppi, campioni, come nei telegrafi manda dispaeci.

Se non è industriale nelle poste e nei telegrafi, non potete dire sia industriale nelle ferrovie. E via! Stato industriale in questo caso non è che una bella frase vuota di senso, usata per coprire con grate parole lo scopo ignobile di sordido interesse.

Lo Stato è veramente industriale, e commerciante nelle intendenze militari, quando fabbrica e cuoce il pane ai soldati. Chi oserebbe farlo cessare da tale industria?

I più accaniti oppositori dell'esercizio governativo sono i seguaci di Adamo Smith di Firenze.

Ma quanto essi sieno di buona fede nel sostenere il principio di non volere lo Stato industriale, lo si scorge dal fatto, che nei loro giornali non hanno mai invitato il governo a proporre l'abolizione del ministero di agricoltura, industria e commercio. Anzi non hanno mai proposto che si abolisca la officina governativa delle pietre dure, in cui si fabbricano dallo Stato mosaici da mettere in commercio, e quando, alla morte del Papi, il Bonghi sopprime la fonderia di bronzo governativa, tutto misero in opera per farla ristabilire, e ne riuscirono.

E non sono essi che hanno votato la compra dei canali Cavour, ove il governo esercita l'industria di farsi distributore d'acqua? E non sono dessi, che sostennero nei loro giornali la compra delle Romane e delle Meridionali? Essi ammettono volentieri nel governo l'industria del pagare i fallimenti della Società e dei municipi, ma non quella di incassare i proventi dei danari sborsati nelle comprate.

Questi proventi devono lasciarsi ai loro semidei, perchè possono aspirare a diventare con poca fatica tanti Rothschild.

Se l'esercizio privato è la negazione della giustizia, perchè impedisce all'universalità dei cittadini libertà e ricevevano l'uno quattromila franchi per comperarsi una barca e delle reti, l'altro diecimila franchi con promessa di una egual somma dopo un anno se si andava a stabilire nel suo paese.

Quindici giorni dopo, con grande sorpresa degli abitanti d'Orcival, Plantat maritavasi a Lorenza e la stessa sera gli sposi partivano per l'Italia coll'intenzione di fermarvisi per un anno.

Courtois ha venduta la sua bella villa ad Orcival e si vuol stabilire nel mezzo della Francia, in qualche paese che abbia bisogno d'un buon sindaco.

—

Al pari di tutti, Lecoq avrebbe dimenticato il misfatto d'Orcival, se pochi giorni or sono un notaio non si fosse recato in persona da lui per consegnargli una lettera gentilissima di Lorenza ed un fascicolo piuttosto voluminoso.

Queste carte contenevano i titoli di proprietà della bella casetta del vecchio giudice di pace con tutte le sue dipendenze, oltre a qualche citare di praterie all'intorno.

— Oh prodigio! esclamò Lecoq; non ho reso un servizio a dagli ingrati: in virtù di questo fatto singolare accensento a diventare proprietario.

—

—

—

—

—

—

l'usufrutto delle loro proprietà e ne crea un monopolio legale a favore di pochi, non è poi vero, che con l'esercizio privato si abbia il vantaggio di diminuire l'ingerenza governativa di semplicità, e per tal modo influire beneficamente sulla libertà politica ed il buon procedere del governo costituzionale.

Quest'argomento non è che argomento specioso, messo avanti per coprire con bandiera rispettata merce di contrabbando; e il bianco pannolino con cui la massaja copre un panier d'immondizie, perchè non offendano la vista di coloro che vengono in casa; è il principio liberale con il quale gli affaristi politici vorrebbero ipocritamente nascondere il loro inesorabile egoismo!!

C'È DEL... COMICO IN DANIMARCA

Noi professiamo ammirazione sincera per i rumeni, che si sono valorosamente battuti sotto Plevna, e che continuano a sopportare i disagi della campagna e ad esporre la vita per la causa del loro paese.

C'è di fuor di questione. Ma è un altro paio di maniche allorchè qualche pubblicista va in collera coi suoi colleghi, perchè non fanno voti abbastanza caldi per le vittorie della Russia e della Rumania, e li tratta da ignoranti perchè non si ricordano che la popolazione di quest'ultima è un ramo della razza latina!!

Vedi un po' dove si è ficcato l'entusiasmo latino! In coloro stessi che nel 1870 invocavano tutti gli spiriti celesti perchè il teutonico schiacciasse la Francia!!

E non è la Francia almeno altrettanto latina della Rumania? Oh ipocriti veramente... latini!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — È giunto il prof. Eulemburg di Berlino, medico notissimo per il suo trattato sulle malattie nervose, opera che fu tradotta anche in italiano e che ottenne il premio di Asley Coopers of Gui's Hospital of London.

— L'Osservatore Romano smentisce che siano state scacciate dal Vaticano cinque guardie palatine di onore del Papa.

Afferma che una sola guardia è stata dimessa per continue e non giustificate mancanze al servizio.

FIRENZE, 30. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Annunziamo con dolore la morte del cav. Bartolommeo Cini, buon cittadino, provato patriotta e benemerito della industria nazionale alla quale consacrò sempre la mente eletta e l'opera indefessa.

Le provincie toscane devono a lui principalmente lo sviluppo che ottenne e ottiene tuttora la fabbricazione della carta così da tino che a macchina continua.

Il cav. Cini era consigliere di amministrazione della società delle strade ferrate meridionali, presidente del Consiglio dell'associazione delle cartiere italiane, consigliere provinciale e membro di varie società italiane ed estere.

In questi uffici seppe sempre meritare il plauso di tutti tanto per la sua attività che per lo specchiato carattere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Secondo il Bien Public, si ricominciarebbe a parlare della candidatura del duca d'Andifret-Pasquier al posto accademico rimasto vacante in seguito alla morte del signor Thiers.

— Un giornale officioso annuncia che la nuova pubblicazione di V. Hugo, L'histoire d'un crime (il 2 dicembre) della quale facemmo cenno ieri l'altro, verrà probabilmente interdetta.

— 27. — La Défense non sa nascondere la propria soddisfazione nel vedere che Belleville, « questa cittadella della demagogia, » come la chiamava già un tempo il signor Gambetta, abbia abbandonato il suo tribuno per offrire la candidatura al sig. Bonnet Duverdièr.

« Oggi, dice la Défense, la scelta non è più fra il Maresciallo e il signor Gambetta; fra la Repubblica conservatrice e la Repubblica turbolenta. La scelta è fra il Maresciallo e il signor Bonnet Duverdièr, fra l'ordine e la Comune. »

— 27. — Scrivono alla Persévérance da Parigi:

È inesatto che il principe Napoleone ritirò la sua candidatura ad Ajaccio, ma sembra poco probabile

che egli questa volta riesca. Il barone Haussmann è arrivato in quella città come candidato dal Maresciallo, ed è stato ricevuto da tutte le notabilità bonapartiste con dimostrazioni di entusiasmo. La sua professione di fede, gli articoli con che il giornale L'Aigle de la Corse l'accompagna sono tali come se un Napoleone fosse ancora alle Tuilleries.

SVIZZERA, 27. — L'incaricato d'affari del governo italiano a Berna, sig. Martuscelli ha pubblicato il seguente appello ai nostri connazionali residenti in Svizzera:

« Una grave sventura ha colpito centinaia di nostri connazionali dimoranti nel cantone Ticino ad Airolo, per metà distrutta dalle fiamme! Carità di patria ci spinge ora a concorrere tutti, secondo i nostri mezzi, a soccorrere tanti infelici. Non vi si domanda molto, ma voi sapete che più oboli riuniti faranno una somma, epperò questa se tutti daremo, servirà col sussidio elargito dal nostro governo a confortare i sofferenti.

« Questa legazione ed i regi consolati di Lugano, Ginevra, Zurigo e Basilea avranno cura di riunire le offerte.

« Mostrate, italiani, che in patria come all'estero non dimenticate i vostri fratelli sventurati! »

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 settembre contiene:

R. decreto 2 settembre, che costituisce in corpo morale il pio lascito del fu Vincenzo Sartori a favore dei poveri vecchi del comune e parrocchia di Andore (Pesaro).

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Appendice. — Domani cominceremo la pubblicazione in appendice dell'interessantissimo romanzo storico di LUIGI CAPRANICA, intitolato:

LA CONGIURA DI BRESCIA

Consiglio Provinciale. — Sessione ordinaria d'autunno 1877.

Di conformità alla deliberazione consigliata 28 agosto p. p. il sottoscritto previene la S. V. che la III tornata della Sessione ordinaria 1877 del Consiglio Provinciale seguirà nel giorno di domenica 7 ottobre prossimo venturo alle ore 12 meridiane nella solita sala di questa Prefettura, ed ove andasse deserta per mancanza di numero si terrà in seconda convocazione il giorno di martedì 9 detto mese ed ora.

A tale effetto le si comunicano qui appresso gli oggetti rimasti a trattarsi e quelli sopravvenuti.

Il Prefetto FASCIOTTI.

ORDINE DEL GIORNO

degli oggetti a trattarsi nella Sessione Ordinaria del Consiglio Provinciale prorogata al 7 ottobre 1877

Seduta Pubblica.

1. Approvazione di alcune modificazioni ed aggiunte allo Statuto del Consorzio Muson-Vandure.

2. Relazione sugli studi del progetto di ferrovia Chioggia Monsalice-Padova-Adria in riferimento alla deliberazione 28 agosto del Consiglio Provinciale.

3. Comunicazioni e proposte sulla vertenza delle spese per le Opere Idrauliche di II categoria.

4. Proposta di concorso nella spesa per una nuova edizione rettificata della carta corografica della Provincia di Padova.

5. Resoconto morale della gestione 1876-77 della Deputazione Provinciale.

6. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

Seduta Segreta.

1. Proposte per la nomina a professori titolari del sig. Zardo Antonio per la cattedra di letteratura, e del sig. Costa Antonio per la cattedra di computisteria, nell'Istituto Tecnico Provinciale.

2. Proposta per la nomina dell'Incaricato Goncet de Mas a professore Reggente la cattedra di lingua francese nel suddetto Istituto.

3. Nomina dei membri componenti la Commissione Provinciale d'appello per la tassa di ricchezza mobile per l'anno 1878 giusta la circolare ministeriale 28 agosto n. 4023, (articolo 25 del Regolamento 24 agosto 1877 n. 4022).

Gioielleria. — In una recente occasione di nozze abbiamo avuto l'opportunità di visitare l'officina di gioielleria del sig. Zampieri, cessionario Altieri, in via degli Eremitani, e ci siamo convinti che per l'arte difficilissima di legature in gioie Padova può far senza di ricorrere ad altre città del Regno, e dell'estero.

Il signor Zampieri ci ha fatto vedere un fornimento completo, in cui la ricchezza è grandemente superata dal merito del lavoro, e che, qualunque fosse il rango del marittaggio, uno sposo si chiamerebbe ben contento di offrire alla donna di sua scelta.

Il fornimento è composto di quattro fili di magnifiche perle orientali, con passante, in brillanti, di delicatissima fattura, orecchini analoghi e medaglione, con solitario stupendo: tutto legato colla più armonica finezza.

Sappiamo che il Zampieri va ricevendo frequenti commissioni anche da famiglie cospicue del di fuori; e noi ce ne congratuliamo per lui, ed anche per l'arte della gioielleria cittadina, che l'Altieri aveva già portato a buon punto, e della quale il suo cessionario conserva le ottime tradizioni.

Nozze. — Abbiamo ricevuto una composizione poetica per le nozze Ferrazzi-Calore. Ce ne congratuliamo coll'autore, e mandiamo agli sposi le nostre felicitazioni.

Onestà senza premio. — Riceviamo la seguente che volentieri pubblichiamo:

Onor. sig. Direttore

Iersera mentre si attendeva la partenza del treno che arriva a Padova alle 9,06 pom. certo Carlo Spessa conduttore, rinveniva sotto la tettoia un borsellino contenente L. 30,00 in oro, 5,00 in banconote, più il biglietto della ferrovia per Ponte di Brenta. Il galantuomo si dava subito a diligente indagine e trovava proprietaria della borsa smarrita una signora, cui ben tosto la restituiva.

Ciascuno si sarebbe aspettato che il pover'uomo, capo, a quanto ci consta, di numerosa famiglia, ricevesse un conveniente compenso, ma quella signora, al contrario, si limitò a sterili ringraziamenti.

È vero che virtù è premio a sé stessa: non v'ha dubbio che il solo sentimento di onestà, oggi pur troppo raro e non già la speranza di premio indusse quel conduttore alla doverosa si ma sempre nobile azione: ma non ci saremmo aspettati una tanta sconoscenza da persona apparentemente educata. Il perchè o sperare che la S. V. facendo luogo a queste linee voglia rendere di pubblica ragione un fatto che onora altamente quell'onesto padre di famiglia. E in tale fiducia mi pregio di professarmi.

Padova, 30 settembre 1877.

Di lei devotissimo P. MALUSA.

Concerto. — La musica del 2° Regg. fanteria suonerà oggi 1 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia.

2. Mazurka, Mia peccerella. Sassa.

3. Duetto, Ugonotti. Myrbaer.

4. Cavatina, Jone. Petrella.

5. Valtz, Le prime cure. Strauss.

6. Sinfonia, Semiramide. Rossini.

7. Polka, Spensieratezza. Capitanì.

Nuove pubblicazioni. — Dell'elemento artistico nell'educazione. — Memoria letta all'Ateneo Veneto dal prof. MINTO ANTONIO. — Venezia 1877, tipografia Caccini.

Il prof. Minto parla brevemente sulle influenze e sull'applicazione del principio artistico nella educazione sociale. La conoscenza delle leggi dell'arte, cioè « l'abitudine dell'ordine, della proporzione, della grazia, in una parola, del bello, fu riconosciuta così potente ed efficace da disporre, da indirizzare, sarei tentato dire, da plasmare in certa guisa il pensiero, rendendolo atto a robustezza, ad elevatezza, ad estensione e perfino a splendidezza di concezioni. »

Con queste idee il prof. Minto osserva specialmente come negli studi classici manchi quasi affatto l'elemento artistico, e con lucidi esempi e con convincenti ragioni si fa a dimostrare quanta sarebbe invece l'utilità se codesto elemento venisse introdotto in quegli insegnamenti.

L'autore non s'accontenta delle scienze positive, perchè l'arte non consiste tutta in segni grafici in parvenze solubili su piani o su corpi stereometrici; ma piuttosto, e giustamente, si vorrebbe che a correggere i voli irrequieti della fantasia giovanile, s'impendesse anche nelle scuole classiche lo studio di taluna arte, che sulle menti esercita in-

fluenza larga e profittevole, come la musica, l'oratoria.

Vero, che nell'istruzione classica la retorica e la logica vengono insegnate con discreta ampiezza; ma esse non rivolte più che altro ad argomentazioni metafisiche, che affanno bensì il pensiero e lo costringono a seguire un metodo scientifico, ordinato nelle sue operazioni, ma non giovano, come dovrebbero, alla conveniente manifestazione del pensiero stesso (mentre a questo appunto servirebbe l'oratoria), onde « l'assoluto abbandono dell'elemento artistico e la larga estensione dello sviluppo filologico, infrangono l'equilibrio tra l'immaginazione e il criterio, tra la fantasia e la realtà, tra la poesia e la vita, che è quanto dire tra l'idea e la sua forma esteriore. »

Gabinetto ottico meccanico. — Il cav. Luigi Patagna apertosi già fino da ieri il suo gabinetto ottico-meccanico in piazza Unità d'Italia, nei locali sottoposti al Casino dei Negozianti.

Per le ore: vedi rubrica spettacoli in terza pagina.

Tizio Calo Sempronio. storia mezzo romana, di A. G. BAR, NELLI (Milano, Treves, L. 3). — Questo nuovo romanzo del Barrili, si diparte dal suo genere solito e richiamerà vivamente l'attenzione pubblica. L'autore ha preso un soggetto antico di sua invenzione, e se ne è giovato per far conoscere la vita dei romani nelle loro abitudini intime e domestiche. Non è perciò un romanzo storico; ma si potrebbe piuttosto paragonare ai lavori dal Verne, e meriterebbe lo stesso successo: tanto è fatto con garbo, con brio, con piacevolissima dottrina. Egli ci introduce nella vita romana: a pranzo, alla toilette, al teatro, a nozze, in tribunale, in prigione, da par tutto...; e questo quadro ha per cornice una favola molto interessante.

Celostia. — Mandano per dispaccio alla Gazzetta d'Italia:

Roma, 30.

Stamani un tale Giuseppe Barani sarto avendo constatato, in modo da non emettere dubbio, che la moglie le era infedele, la feriva gravemente.

Uccideva in pari tempo con tredici pugnalate l'amante dell'adultera, un tale Enrico Fiorentino, falegname.

Il Barani si costituiva quindi spontaneamente dinanzi all'autorità giudiziaria.

Belluno. — Leggesi nella Provincia di Belluno in data 29:

Anticipata di circa un mese, a causa della scorsa burrasca e della notte serena, ieri mattina abbiamo veduto per la campagna una forte brina, la quale ha danneggiato i frutti e l'uva. Il termometro centigrado alle ore 7 segnava 7 gradi, ed alle 2 pomeridiane 12 gradi.

Questa mattina la temperatura si è rialzata. Il termometro segnò 10 gradi circa.

Prestito della città di Napoli. — Nella nostra ultima pagina pubblichiamo il programma del nuovo prestito di Napoli.

Si tratta di oltre 200,000 obbligazioni di franchi 400 in oro ognuna, che fruttano annui franchi 20 in oro. L'interesse decorre dal primo ottobre di quest'anno. Il prezzo per quelli che liberano subito i titoli è di franchi 325, ma si può anche fare i versamenti in rate, delle quali l'ultima scade il primo luglio 1878. Il primo versamento è di franchi 25 in oro.

I versamenti possono farsi in oro effettivo oppure in carta coll'aggio in più. Tenuto calcolo dell'importanza commerciale e politica della città di Napoli, che conta oltre 800,000 abitanti, e della quale gli introiti sono in crescente aumento, possiamo raccomandare le obbligazioni di questo Prestito, che rendono al capitale impiegato quasi il 7 per cento all'anno.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

4 OTTOBRE

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 34 0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 1 0

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 50,7 dal livello medio del mare.

29 settembre

Barom. a 0° — mill. 763.3 763.0 763.0

Termom. centigr. +11.4 +17.9 +13.3

T. va. del vap. aq. 6.4 5.81 6.93

Umidità relativa. 64 38 61

Dir. e forza del vento N 4 NE 1 S 0

Stato del cielo . . . sereno sereno sereno

Dal mezzodì del 29 al mezzodì del 30]

Temperatura massima = +17.7

minima = + 6.8

PRESTITO DELLA Citta di Napoli

Autorizzato con deliberazioni della Giunta Municipale di Napoli del 23 e 25 Marzo 1877. Approvato dal Consiglio della Città l'8 marzo e dalla Deputazione prov. il 21 marzo 1877

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA n. 205,954 Obbligaz. di 400 fr. in Oro

Fruttanti annui 20 franchi in Oro NETTI di qualsiasi ritenuta (Godimento dal primo Ottobre 1877) Pagabile in 10 franchi Oro ogni 1 Gennaio e 1 Luglio.

Questa Obbligazione sono rimborsabili in Oro in 50 anni. Mediante 100 Estrazioni semestrali La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 giugno e 19 dicembre d'ogni anno. Il pagamento dei coupon e il rimborso delle Obbligazioni estratte ha luogo: IN ITALIA: alla Cassa Comunale di Napoli; IN FRANCIA: presso il Credito Generale Francese a Parigi, e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e nelle principali città d'ITALIA e della SVIZZERA.

PREZZO D'EMISSIONE 320 franchi in Oro per ogni Obbligazione. Da pagarsi coi versamenti seguenti: Franchi 25 alla sottoscrizione, 100 al 1° riparto, 100 il 4. Gennaio 1878, 105 il 1° Luglio 1878.

Franchi 320 oppure in carta col cambio della giornata. Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi 325 in Oro per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue 6,00 O/o netta di qualunque siast ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° ottobre 1877. I titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° gennaio 1878 un mezzo Coupon, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Coupon di netti franchi 10 in Oro il 1° luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per O/o sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in Oro netti il 1° gennaio 1878, e franchi 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Coupon si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne la domanda al riparto. Sui versamenti anticipati sarà bonificata l'interesse scolare del 5 per cento, annuali, e i versamenti in ritardo sono passibili dell'anno interesse scolare del 6 per cento. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella Gazzetta Ufficiale e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno annesse al listino della Borsa di Parigi. La Sottoscrizione pubblica sarà aperta: Nel giorni 2 e 3 Ottobre 1877.

In Italia, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il BANCO DI NAPOLI, alle sue sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno, e presso i signori:

ANCONA, Yarak e Almagia — ARONA, Banca Popolare — ASTI, Banca Unita BARI, Giovanni Diana — BERGAMO, Banca Bergamasca — BOLOGNA, Banca Industriale e Commerciale — BRACCIA, Gaetano Franzini — BIELLA, Banca Biellese — GALLARATE, Credito Agricolo Industriale Sardo — CASALE, F.iz e Chiron — CATANIA, Domenico Fischietti — CHIARI, Fratelli Gholio e Martino — CIVITAVECCHIA, Fratelli Giusti e Giuseppe — COMO, Tajani Favario Bianchi e C. — CUNEO, A. Briolo e C. — DOMODOSSOLA, Giuseppe Muzzarelli — EMPOLI, R. Simonelli e C. — FIRENZE, F. Wagner e C. — FERRARA, Pacifico Cavalieri — GENOVA, C. de Sord y C. — INTRA, Banca Popolare — LEGNO, Banca di Lecco — LUCCA, C. di P. Francesconi — LUGANO, Banca di Lugano — LIVORNO, Angelo Biondi — MANTOVA, A. A. Finzi — MILANO, Vogel e C. — MODENA, A. Verona — NOVI, Banca di Novi Ligure — PADOVA, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

PESCAIA, U. Sainati — PIACENZA, L. Ponti — PISA, R. Simonelli e C. — PISTOIA, Filippo Rossi Cassigoli — PONTEDERA, A. M. Giombi — PORTOFERRARO, R. Simonelli e C. — PORTO MAURIZIO, Cassa di Credito di Nizza — ROMA, F. Vagniere e C. — SASSARI, Banca Commerciale Sarda — SIENA, Al. Assanjo Bonelli — SPEZIA, R. Simonelli e C. — TARANTO, Cassa Tarantina — TORINO, Banca Industriale Subalpina — TRIESTE, succursale dell'Union Bank — UDINE, Banca di Udine — VENEZIA, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — VERONA, Figli di Laudadio Grego.

Nella Svizzera: BALE, Banca Commerciale — BERNE, Marchand e C. — LAUSANNE, Banca Cantonale Vaudoise — BELLINZONA, Banca Cantonale Ticinese — LUGANO, Banca della Svizzera Italiana. 2506

Nella Svizzera: Sig. J. G. Popp dentista di Corte d'Austria Vienna, Bogn-rasse, 2. Con piacere atteso al sig. J. G. Popp dentista di Corte d'Austria a Vienna che, usando della sua acqua anaterina per la bocca guarì definitamente da un male di bocca (scorbuto) pel quale soffriva da vari anni. Monaco, 21 maggio 1870.

J. OBINGER privato Prezzo d'ogni boccata lire 2,30. Deposito in PADOVA alla Farmacia Cornelio, Roberti, Arrigoni. — Ferrara: Navarra. — Genova: Marchetti. — Treviso: Biondi, Zanetti e Zanetti. — Vicenza: Valori. Venezia: Bötner, Zauproni, Calvori. Pinerolo, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano: Roberth. — Rovigo: Diego. 3.

granduca Nicolò: l'Imperatore, che era leggermente indisposto, ora sta meglio. RIO JANEIRO, 26. — E partito per Marsiglia e Italia il postale Savoie della Società Generale Francese. BUKAREST, 30. (Ufficiale russo) — Nulla di nuovo; dappertutto regna tranquillità. PARIGI, 30. — Charnord recossi nell'Alta Austria; egli non prepara alcun manifesto. COSTANTINOPOLI, 29. — Il bombardamento di Rustciuk è ricominciato; i turchi rispondono bombardando Giurgevo. Il bombardamento turco a Schipka continua a danneggiare le fortificazioni russe. I russi continuano a bombardare Plevna. Un attacco dato dai rumeni il 21 corrente al ridotto all'est di Plevna fu respinto.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Si ha da Bucarest: Martedì 18 settembre arrivava qui la prima bandiera verde turca; essa venne portata in trionfo per la città, dal valoroso ed intrepido cacciatore Gregorio Joan. Una immensa folla seguiva la bandiera. Dalle finestre cadeva una pioggia di fiori sulla testa del bravo e fortunato Gregorio Joan il cui keppl era stato forato dalle palle nemiche, ed il cui petto era fregiato della Stella Rumena. Il personale degli impiegati alla tipografia di Stato gli offrirono un orologio d'argento e tennero contemporaneamente una patriottica aringa.

La bandiera venne posta nella sala dell'arsenale. Sabato seguì alla prima una seconda bandiera, che se anche più piccola ed però sempre una bandiera. Anche questa venne deposta nell'arsenale. Infine arrivarono lunedì 23 p. p. i tre cannoni conquistati a Grivioza. Questi vennero disposti secondo un ordine del giorno del principe, in differenti luoghi. Questo ordine era del seguente tenore:

« Comando che i trofei sieno mandati alla capitale, per esser colà salvati quali prove del coraggio e del valore dell'armata rumena. Due dei cannoni verranno posti ai due lati della statua di Michele il valoroso. L'ombra del valoroso principe vedrà così che i soldati rumeni sono rimasti degni figli dell'eroe di Kalugareni. Il terzo cannone verrà posto nella grande piazza d'armi, dinanzi il palazzo del principe, affinché restino sempre alla nostra armata quale glorioso simbolo e memoria di valore. »

Assieme a questi trofei i treni ferroviari ci conducono numerosissimi soldati feriti. Pur troppo questi infelici non godono degli onori impartiti ai cannoni, poichè l'organizzazione del servizio sanitario è sotto ogni riguardo critica. Il principe Demetrio Ghika, presidente meritorio della Croce Rossa, mandò un dispaccio al ministro Brattiano, che divenne presentemente un commis voyageur, che è dappertutto ed in nessun luogo. Il telegramma è del seguente:

« Tutta Bucarest ha assistito ieri ad una scena ripugnante. 450 feriti che meritavano per il loro eroismo sul campo di battaglia l'ammirazione degli stessi stranieri, sono arrivati alla stazione di qui in un vagone merci, senza esser accompagnati nè da un infermiere, nè da una suora di carità. Io protesto contro questi atti che producono in tutto il paese l'indignazione, e la scongiuro in nome dell'umanità di metter un argine a tali inconvenienti. »

TELEGRAMMI Londra, 29. Un dispaccio del Daily Telegraph da Orhanie annuncia che due cannoni pesanti, furono trasportati a Plevna; due altri numerosi rinforzi partirono per la stessa destinazione. Gran numero di poveri fuggiaschi accorrono dal circondario di Luco-vitz ad Orhanie.

Berlino, 29. Bismark partirà soltanto verso la fine della prossima settimana per Warzin. Un nipote di Layard è morto al passo di Schipka.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani) BUKAREST, 29. — È smentito che Kotzebue debba rimpiazzare il

mo che esista, ma che ha pure la debolezza di non saper dire sempre di no a quelli che gli chiedono un favore, e che glielo chiedono in nome del partito politico di cui il Mancini stesso è una delle rare illustrazioni, si accingeva a commettere la corbelleria e l'ingiustizia desiderata dagli onor. San Donato, Lazzaro, Ciliberti e compagnia bella, quando tutta la stampa d'Italia — meno il Roma, il Bersagliere e simili — biasimò l'indirizzo dei deputati di Napoli per la forma e per la sostanza, e manifestò il giusto desiderio che il ministro guardasigilli lo considerasse almeno come non avvenuto, e non commettesse il grave errore di introdurre la partigianeria anche nel santuario della giustizia, con grave scapito del decoro della magistratura e con grave compromissione della sua rispettabilità ed imparzialità non dev'essere mai neppure sospettata.

Davanti ad una così unanime manifestazione dell'opinione pubblica, l'on. Mancini trovò l'energia necessaria per resistere alle indebitate sollecitazioni dei dieci deputati di Napoli, e non nominò il magistrato e deputato progressista Morrone al posto che desiderava, e che i suoi amici politici chiedevano senza indugio per lui.

Veramente, dopo il meritato fiasco fatto dagli onorevoli San Donato, Lazzaro e soci, era logico il credere che nessuno volesse più imitare il loro esempio, ma, siccome la logica non è la qualità predominante presso certagente, che comprendono la giustizia in un modo tutto loro, nel Comune di Torre Annunziata, che l'on. Morrone rappresenta in Parlamento, un certo Luigi Chiappetti, caporale dei facchini del porto, e che il Giornale di Napoli assevera essere una creatura del Morrone stesso, va raccogliendo firme d'ogni fatta ad un indirizzo, non più sconveniente, ma certo non meno strano e ridicolo di quello dei dieci deputati di Napoli.

L'on. Mancini che resistette all'indirizzo extra-parlamentare del duca di San Donato e consorti, saprà egli resistere pure all'indirizzo del caporale Chiappetti e degli altri elettori del collegio di Torre Annunziata?

Per la dignità del governo e per il prestigio della magistratura giova sperare pure, che non vi sia più mai chi pretenda fare un titolo di lode per un magistrato, come fu fatto per il Morrone, dell'essere egli stato partigiano.

L'on. Depretis incomincia a poter uscire di casa ed a passeggiare in carrozza, e domani probabilmente ritornerà al Ministero delle Finanze.

Domani è atteso qui l'on. Zanardelli e si ritiene che appena arrivato procuri di mettersi d'accordo col Presidente del Consiglio e con gli altri suoi colleghi per risolvere finalmente la questione delle strade ferrate.

ANCORA IL DEPUTATO MORRONE

Ecco il testo dell'indirizzo che si fa firmare a Torre Annunziata, e del quale parla a lungo il nostro corrispondente romano: ALL'onor. Deputato Mauro Morrone.

Signor Deputato, Ligati a voi dal doppio vincolo di nostro rappresentante al Parlamento nazionale e di nostro concittadino, sentiamo noi pure il dovere di dire la nostra parola a coloro che in vario modo contribuirono a sollevare sul nome vostro un incidente, che ha raggiunto le proporzioni di una questione, a cui in questi ultimi giorni prese parte il paese.

Questa parola è di disprezzo per i vostri nemici, i quali, tuttoché vi avessero aggredito con armi temperate ed avvelenate nei bassi fondi della consorteira, pure non seppero neanche sfiorare la vostra doppia corazzatura di virtù e di patriottismo.

Questa parola esprime riconoscenza verso quei nobili e generosi vostri colleghi, i quali, interpretando la pubblica opinione, con dignitoso indirizzo additarono al governo la via del giusto.

Questa parola suona rammarico per coloro i quali avversano o tendono a sfruttare il trionfo del 18 marzo, a cui avete contribuito voi coll'assiduo ed indefesso lavoro parlamentare in doppia legislatura, e noi col nostro voto di 16 anni.

Questa parola infine vale per voi un conforto a perseverare nel nobile sentiero della libertà ed unità d'Italia, a cui vi siete consagrato dai vostri giovani anni, e a non abbandonare il posto che vi fu assegnato fin dai primi moti liberali del 1848, e nel quale vi trovò il risorgimento Italiano del 1860, e che non seppero

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute. Table with columns for dates (23, 24, 25, 28, 29) and values for Rendita Italiana god. 1 Luglio, Prestito 1866, etc.

Listino dei Grani dal 23 al 29 settembre 1877. Table with columns for dates and values for Frumento da pistone nuovo, id. vecchio, etc.

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI. NOUVI ESERCENTI - Danielli Silvio, commissionario, Corte Teatro Garibaldi N. 151. CESSAZIONI - Boesso Carlo, offelleria Via Becherie N. 491. TRASLOCCHI - Angelini Teresa, modista da Piazza Garibaldi N. 1213 a Via Zucco, Casa Bolo.

Prestito Nazionale

Table for Prestito Nazionale showing Ammontare Cifre (determ. la vincita) and Premi dei premi (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100).

ULTIME NOTIZIE

NINO BIXIO

Abbiamo da Genova, 30: Alla cerimonia per trasporto dello coneri di Nino Bixio interverranno il presidente del Senato, il vice-presidente della Camera, Nicotera, le autorità, i consoli, moltissime rappresentanze e gran folla. Allo sbarco dell'urna, il commissario regio pronunciò un discorso ringraziando l'Olanda in nome di Genova. Al campo posante parlarono il presidente del Senato, il vice-presidente della Camera ed il ministro dell'interno, lodando tutti le virtù dell'estinto.

Nei prossimi giorni del prossimo ottobre farà ritorno in Roma il barone di Keudell, ambasciatore di Germania. (Dritto)

Il generale Ciardini ambasciatore d'Italia a Parigi, partirà probabilmente domani da Roma. (Idem)

Ci si assicura che il comm. Borgnini, direttore generale delle strade ferrate Meridionali, è stato chiamato a Roma, per procedere ad una revisione della Convenzione per il riscatto di quelle linee e per l'esercizio delle varie reti.

L'on. Depretis confida che il ministero si metterà d'accordo rispetto alla Convenzione, la quale potrebbe esser firmata fra pochi giorni. (Opinione)

Mandano all'Opinione, 29, da Budapest: L'importantissimo discorso del ministro Tisza venne in alcune parti inesattamente comunicato dal telegrafo.

Tisza dichiarò che non vi fu mai né esiste ora un'alleanza fra i tre imperatori che li vincoli solidariamente uno verso dell'altro. Soltanto dal 1873 in poi esiste un amichevole accordo fra i tre governi imperiali per trattare, di comune intelligenza, le questioni riguardanti la pace europea, senza alcuna solidaria coalizione. Il fatto che uno dei governi imperiali, contro l'esplicito parere degli altri due, intraprese la guerra, non implica negli altri due un obbligo verso quello che fa per proprio conto la guerra in Oriente. Qualunque sia l'esito della guerra, nella conclusione della pace nulla si farà senza il consenso della monarchia austro-ungarica e senza la piena tutela degli interessi della monarchia stessa.

CORRIERE DELLA SERA

1° ottobre. NOSTRA CORRISPONDENZA. Roma, 30 settembre.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1887). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. BIBBI di Torino. Sradica qualsiasi Cancro, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, scrofulare ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdita ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi Annuaire MÈDICAL di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI: e d'arnica ne parlano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di cerchio, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni irraggiate e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a senso: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una settimana lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: essochè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e timor inalterabile.

Professore RINZI Costa L. 4, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 3 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia di 24. Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali depurative del sangue e purgativo superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni desidero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in moltissimi e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarni, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanovi, che le sperimentò in vari casi, sem pre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impotenza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocordite, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, erupzioni e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi e d'uso di tanto dott. Antonio Trezzi.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifici che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti in fruttuosi.

Al quarantesimo giorno che feci uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovai quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi ralfermo suo devotissimo G. Tamari

Cancelliere della Pretura di Siculiana Siculiana, 15 marzo 1874.

Prezzi: Scatola da 18 Pillole L. — 0.90 id. — 36 id. — 1.80

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE del pr. D. C. P. POHTA adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero a GALLEANI cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarsi di vesicella, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere Pillole di Milano.

Napoli, 2 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'urina che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza sentirne dolori.

Gratite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre vostro servo. Alrmano Spina, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e del Polmone per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarsi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassativi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornerà la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza aver incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime, dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERRANO SARTORA, Canonico

Milano, 10 ottobre 1873.

Caro sig. Galleani.

Mercoledì delle vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO GORDANINI Via S. Raffaele, n. 13

Prezzo alla scatola delle Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio - Farmacia all'Università - Luigi Cornello, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo - Sani Begliato farmacista - Bernardino Durar, farmacista - Pertile, farmacista, Via S. Lorenzo - Sartorio e C., Farmacia, Via Sal Vecchio - Roberti, Farmacista, Via Carmine - Sani Pietro, farmacista.



PEJO ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula invierita in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti, come il timbro qui contro.

Deposito principale in Padova presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. 21 285

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale Boyveau-Lafecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantito genuino dalla firma del dottore GRANDJEAN DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copivaio, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durar Bacchetti

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

Trovati vendibile presso le librerie Drucker & Tedeschi ed Angelo Draghi il

POEMETTO

ICARO

MONTECITORIO

DI A. MALMIGNATI

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi

SEMI PROF. A.

Della Fabricazione e Conservazione dei Vini

Lire Due - Edizione con figure - DUE Lire

ROSAFFIO DOTT. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877

Padova per Venezia			Venezia per Padova			Padova per Bologna			Bologna per Padova								
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA					
I	misto 3,16 a.	4,58 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.					
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,32 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 4,05 a.	misto 6,05 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.					
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 a.	9,34 a.	III	diretto 2,05 p.	5,-- p.	omnibus 5,-- p.	9,22 a.	III	diretto 2,05 p.	5,-- p.					
IV	omnibus 7,58 a.	9,06 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.					
V	diretto 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V	diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 5,45 a.	9,17 a.	V	diretto 9,47 a.	12,10 a.					
VI	omnibus 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 a.	2,30 p.	Mestre per Udine			Udine per Mestre									
VII	diretto 4,-- p.	5,-- p.	omnibus 4,10 a.	5,30 p.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I	omnibus 6,42 a.	10,20 a.					
VIII	omnibus 6,52 a.	7,45 a.	omnibus 5,35 a.	6,53 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.					
IX	omnibus 8,-- a.	9,20 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.	III	diretto 5,45 p.	8,24 a.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.	III	diretto 5,45 p.	8,24 a.					
X	omnibus 9,25 a.	10,48 a.	misto 11,-- a.	12,38 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 a.	IV	misto 6,10 a.	8,40 a.					
Padova per Verona			Verona per Padova			ROVIGO-ADRIA			ROVIGO-LEGNAGO								
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Stazioni	514 omnib. 1, 2 e 3	515 omnib. 1, 2 e 3	516 omnib. 1, 2 e 3	517 omnib. 1, 2 e 3	Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3			
I	omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.	da Padova par.	7,06 a.	12,50 p.	4,34 a.	1,30 p.				
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,50 p.	da Bologna arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea par.	7,16 a.	1,-- p.	4,47 a.	1,30 p.				
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	Adria par.	6,18 a.	1, 8 p.	6,10 p.	Castagnaro par.	7,28 a.	1,12 p.	5,03 a.	1,30 p.				
IV	omnibus 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 5,20 a.	7,49 a.	Baricetta par.	6,53 a.	1,20 p.	6,21 p.	Badia par.	7,42 a.	1,12 p.	5,22 a.	1,30 p.				
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.	Lama par.	6,53 a.	1,43 p.	6,35 p.	Lendinara par.	7,59 a.	1,44 p.	5,45 a.	1,30 p.				
VIENNA-THIENE-SCHIO			VIENNA-THIENE-SCHIO			Treviso-Castelfranco-Cittadella-Vicenza			Treviso-Castelfranco-Cittadella-Vicenza								
Partenze da Schio	3,30 a.	10,50 a.	3,58 p.	Partenze da Vicenza	7,48 a.	3,48 p.	8,10 p.	Treviso part.	5,-- a.	10,41 a.	4,21 p.	7,10 p.	Vicenza part.	5,25 a.	7,55 a.	1,30 p.	7,20 p.
Arrivo a Thiene	3,45 a.	11, 5	3,53 p.	Arrivo a Dueville	8,10 a.	4, 7	8,32 p.	Paese	5,13 a.	10,54 a.	4,34 p.	7,26 p.	S. Pietro in Gh.	5,52 a.	8,19 a.	1,51 p.	7,41 p.
Partenza da Thiene	5,48 a.	11, 8	5,58 p.	Partenza da Dueville	8,14 a.	4,13	8,36 p.	Istrana	5,24 a.	11, 5	4,48 p.	7,39 p.	Carmignano	6,-- a.	8,27 a.	1,59 p.	7,49 p.
Arrivo a Dueville	6,03 a.	11,23	6,14 a.	Arrivo a Thiene	8,30 a.	4,23	8,52 p.	Albaredo	5,37 a.	11,18	4,58 p.	7,54 p.	Fontanafredda	6,10 a.	8,37 a.	2, 9	7,59 p.
Partenza da Dueville	6,05 a.	11,25	6,18 a.	Partenza da Thiene	8,33 a.	4,27	8,55 p.	Castelfranco	5,50 a.	11,31	5,11 p.	8, 9	Cittadella	6,27 a.	8,54 a.	2,26 p.	8,16 p.
Arrivo a Vicenza	6,23 a.	11,45	6,40 a.	Arrivo a Schio	8,50 a.	4,52	9,12 p.	S. Mart. di Lup.	6, 2	11,43	5,23	8,28 p.	S. Mart. di Lup.	6,41 a.	9, 6	2,38 p.	8,28 p.
								Cittadella	6,23 a.	12, 49	5,41 p.	8, 31	Castelfranco	6,59 a.	9,19	2,51 p.	8,41 p.
								Fontanafredda	6,31 a.	12,12	5,52 p.	8, 31	Albaredo	7, 13	9,31	3, 3	8,53 p.
								Carmignano	6,44 a.	12,22	6, 2	9, 0	Istrana	7, 29	9,44	3,16 p.	9, 6 p.
								S. Pietro in Gh.	6,49 a.	12,30	6, 30	9, 17	Paese	7, 41	9,55	3,27 p.	9,17 p.
								Vicenza arr.	7, 9	12,50	6,30	9,43	Treviso arr.	7,56	10, 7	3,39 p.	9,29 p.